

**Le nuove Statue Stele Lunigianesi
“Sorano II” e “Minucciano III”,
pg. 5-12**

*Giornale storico della Lunigiana,
Anno 18 - n.° 1-4 1967*

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

NUOVA SERIE - ANNO XVIII - N. 1-4

GENNAIO - DICEMBRE 1967



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE
SEZIONE LUCENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

Organo delle SEZIONI LUNENSE e LUCENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Sezione Lunense (Via Cavour 251 - La Spezia)
e presso la Sezione Lucense (via del Collegio - Laacca)

COMITATO DI REDAZIONE:

AUGUSTO C. AMBROSI - GENO ARRIGHI - ROMOLO FORMENTINI
MANFREDO GIULIANI - GUGLIELMO LERA - GEO PISTARINO

S O M M A R I O

A. C. AMBROSI, <i>La nuova statua-stele lunigianesi « Sorano II » e « Minuciano III »</i>	pag. 5
A. FROVA, <i>Luni, Parma, Valtellina: ricerche sulla decorazione archi- tettonica romana</i>	» 13
ARCHIVIO LUNENSE E LUCENSE:	
E. CAVALLA, <i>Il più antico manoscritto delle vicine pastorali delle Diocesi di Luni</i>	» 39
VARIETÀ:	
F. TORRES, <i>Chi fu il fondatore delle Abbatte di Brusaporto?</i>	» 130
ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E TOPOGRAFICHE:	
B. ANTONONI, <i>Sospiera e Lavigliani di tre nuovi tombe liguri-agnone</i>	» 134
G. LERO, <i>Notiziario archeologico del territorio di Laoca (1967)</i>	» 139
A. C. A., <i>L'antico scudo lunense, varilliano, piavese e la Lucchesia nelle interpretazioni della fotografia aerea di Giulio Schimiedl</i>	» 150
S. MARINO, <i>Notizie sul ritrovamento di due monete romane a Dabice di Fiorano</i>	» 155
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA (A. C. AMBROSI)	» 157

L'abbonamento costa L. 4000

Da numero separato L. 1000

La rivista è inviata gratuitamente ai soci delle Sezioni Lunense e Lucense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 4000, studenti L. 2000). Per i soci delle altre Sezioni vale il supplemento di L. 3000.

Le quote sociali e di abbonamento possono essere versate presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - La Spezia) oppure direttamente sul c/c postale n. 4/13101, intestato all'ISTITUTO DI STUDI LIGURI - BORDIGNERA.

GIORNALE STORICO
DELLA LUNIGIANA
E DEL TERRITORIO LUCENSE

Nuova serie - Anno XVIII - N. 1-4
GENNAIO - DICEMBRE 1967



10904

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE LA SPEZIA
SEZIONE LUCENSE LUCCA

LE NUOVE STATUE-STELE LUNIGIANESI “SORANO II” E “MINUCCIANO III”

La serie delle statue-stele lunigianesi si è arricchita di due nuove unità venute in luce rispettivamente alla Pieve di Sorano, nel comune di Filattiera (Massa e Carrara), e presso il Santuario della Madonna del Soccorso di Minucciano, nell'alta valle dell'Aulella, nel comune di Minucciano (Lucca).

La prima, quella di Sorano, è stata trovata durante lavori di riparazione alla chiesa e consta di due frammenti costituenti la parte sinistra di una statua-stele maschile, acefala, dotata di pugnale. Una prima notizia di questa scoperta è già stata data da E. Anati (1), ma egli si riferiva soltanto alla parte inferiore.

Sebbene la pietra arenaria, a grana piuttosto grossa, mostri una notevole consunzione, essa è leggibile nei suoi principali attributi, che si riducono ad una notevole linea clavicolare ad andamento rettilineo, dall'estremità della quale parte il braccio, leggermente flesso, che termina con la mano disposta sul davanti. In realtà la mano è data soltanto da un progressivo ingrossamento della linea del braccio. Non si nota infatti alcun segno che voglia indicare le dita (fig. 1).

Al di sotto è posto il pugnale triangolare senza segno di costolatura, di linea piuttosto angolosa, leggermente bombata (cm. 22 × 12); il pomo non è visibile per la rottura, ma si vede distintamente l'inizio del manico. Linea clavicolare, braccio e pugnale sono quasi sullo stesso piano. La superficie ribassata presenta pesanti segni di consunzione.

Complessivamente questa nuova statua-stele (che misura m. 1,04 di altezza, cm. 36 di larghezza massima, cm. 32 di larghezza minima e cm. 20 e 17 rispettivamente di spessore massimo e minimo) non porta nuovi elementi nello studio di questi monumenti se non i rinnovati segni (qui, al di fuori di ogni possibile dubbio) della rottura intenzionale; la statua, infatti, dopo la mutilazione della testa sembra essere stata spezzata in quattro pezzi e divisa così, pressochè regolarmente, in quattro grandi frammenti, dei quali, come s'è detto, ci sono pervenuti solo quelli che formano il lato sinistro.

(1) E. ANATI, *Frammento di stele preistorica presso Filattiera in Lunigiana*, in *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, III, 1967.



Fig. 1 - La statua-stele « Sorano II »

(foto Bessi, Carrara)

Per distinguerla dall'altra statua-stele femminile, quella che si conserva nell'interno della Pieve (1), si propone di indicare quest'ultima « Sorano II ».

(1) P. FERRARI, in *Corriere Apuano*, 29 novembre 1924; ibidem, 6 dicembre 1924; M. GIULIANI, in *Arch. St. Parmense*, XXVI, 1926, p. 1 ss.; OCTOBON, *Enquête sur les figurations néo-énéolithiques*, in *Revue Anthropologique*, 1931, p. 523; L. BANTI, *Luni*, Firenze, 1937, p. 154; A. C. AMBROSI, *Lunigiana Archeologica*, EPT di Massa e Carrara, n. 19, p. 59. Non abbiamo volutamente considerato la testa proveniente da questa stessa



Fig. 2 - Frammento trovato insieme alla statua-stele « Sorano II »

Insieme a questi due pezzi sono stati raccolti anche due altri frammenti che però non mostrano sicuri elementi di attribuzione. È stato tuttavia conservato un grosso frammento che per la forma vagamente tondeggiante può far pensare ad una testa piuttosto sconciata e resa oramai irriconoscibile (fig. 2).

Di ben altro interesse e valore è invece la terza statua-stele venuta in luce a Minucciano. L'ha trovata il custode del Santuario della Madonna del Soccorso, eremita Marco Cortesi, il 5 settembre 1968 durante i lavori di una pala meccanica nelle immediate vicinanze della chiesa per preparare un piano atto al parcheggio delle macchine. La stele già spezzata a metà, si trovava in posizione pressochè orizzontale ed il rinventore ha potuto assodare che giaceva ad una profondità di circa 60-80 centimetri, con la parte anteriore voltata verso l'alto.

Pieve, ed attualmente conservata presso il Civico Museo della Spezia, giacchè pensiamo che appartenga alla stessa stele che si trova in chiesa. Per un altro frammento, scarsamente significativo, andato smarrito non abbiamo elementi sufficienti per giudicare (OCTOBON, n. 23, p. 537). Evidentemente questi ritrovamenti nell'ambito stesso della Pieve sono molto significativi e fanno pensare ad una continuità di culto ininterrotta dalla preistoria fino al periodo cristiano. Ci sembra anche superfluo ricordare che quest'ultima stele, spezzata in quattro o in più parti, richiama irrimediabilmente la lapide tombale che si trova murata nella vicinissima chiesa di S. Giorgio; in essa tra le varie notizie biografiche del personaggio longobardo celebrato si dice anche che *idola fregit* (cfr. U. MAZZINI, *Un'epigrafe lunigianese del secolo VIII*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, 1910; *Id.*, *L'epitaffio di Leodegar, vescovo di Luni*, *ibidem*, X, 1919; P. M. CONTI, *Correnti missionarie in Lunigiana e in Toscana*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, XVIII, 1966, p. 111 ss.).

Nonostante la spezzatura a metà ed una sconciatura che l'ha privata di una parte del fianco sinistro e della parte inferiore, si presenta in buone condizioni ed anche questa è chiaramente leggibile in tutti i suoi attributi: misura m. 1,46 di altezza totale e m. 1,04 alla spalla; ha la testa a cappello di carabiniere ad arco rialzato, retta da un possente collo di cm. 15 di altezza. La larghezza massima si ha alla base con cm. 58, mentre la minima, alla sommità, è di cm. 15; lo spessore è di cm. 11,5 con leggere e quasi trascurabili variazioni (fig. 3-4).

Il volto è tracciato e limitato a nastro secondo lo schema già esemplato nella testa di « Filetto » (1); si tratta di un nastro circolare che ripete lo schema del volto a U con un'appendice centrale indicante il naso (cm. 6 x 2,5). La testa è mutila dell'apice sinistro.

Sul davanti porta un'ascia con la lama verso sinistra. Si tratta di ascia dritta, leggermente arcuata ed appuntita a *boumerang* con queste dimensioni: manico lunghezza cm. 32, larghezza max. cm. 4, min. 2,5; lama lunghezza cm. 17, larghezza cm. 5. A circa 6 cm. dal taglio si nota il piccolo distacco che si ripete anche in altre e che, evidentemente, sembra voler indicare un'ascia litica immanicata.

Del pugnale, purtroppo si nota soltanto il pomo lunato ed il manico. È un pomo di forma molto regolare ed il manico, piuttosto sottile, doveva dare un certo slancio ed una certa eleganza a questa arma. Non si riesce assolutamente a capire se la lama fosse triangolare a spingoli vivi, o a spigoli smussati.

La linea delle spalle, elemento pressochè comune a tutte le statue-stele della Lunigiana, qui, ha la singolarità di essere doppia e di essere interrotta al centro. Non coincide con la sommità del torace ma si trova leggermente al disotto e non raggiunge le due estremità laterali della stele. Dai loro lati partono le braccia che non sono molto distinguibili nella parte alta; la sinistra specialmente è stata quasi completamente abrasa dal tempo. Nè si può sapere come fossero rappresentate le mani, ma sembra di poter intuire che fossero prodotte dal solito allargamento finale della linea delle braccia.

Questa è certamente una delle statue-stele più interessanti di tutto il gruppo della Lunigiana orientale. Già le sue dimensioni, molto rilevanti, se si tiene conto della mancanza della parte inferiore, la indicano come una delle più monumentali e imponenti. È inoltre la prima del gruppo orientale che presenta il volto delimitato e l'unica lunigianese che ha il profilo della testa ad arco rialzato. Tutte le altre, infatti, sono caratterizzate da una testa con un arco ribassato, dal raggio molto ampio. È inoltre l'unica quasi completa che presenti l'associazione dell'ascia e del pugnale. La Mi-

(1) R. FORMENTINI, *La scoperta di un nuovo frammento di statua-stele lunigianese*, in *La Spezia - Rivista del Comune*, 1960, p. 88 ss.; Id., *Saggio di una cronologia relativa delle statue stele della Lunigiana*, in *Studi Storici - Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani*, Parma, 1965, p. 133 ss.; Id., *Nuovi frammenti di statue-stele lunigianesi*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XII, N. S. 1961, n. 1-4, p. 17 ss.; E. ANATI, *Arte preistorica in Valtellina*, Sondrio, 1967, p. 74; A. C. AMBROSI, *Lunigiana archeologica*, cit., n. 11, p. 36 seg.



Fig. 3 e 4 - La statua-stele « Minucciano III » vista di fronte e di lato

nucciano I, infatti (1), è priva di testa; la Filetto B (2) ha l'ascia ma non sappiamo se, sotto la mutilazione che l'ha privata di tutta la parte centrale ed inferiore, avesse anche il pugnale. Inoltre, unica di tutta la serie lunigia-

(1) A. C. AMBROSI - R. FORMENTINI, *Nuove statue-stele rinvenute nell'alta valle dell'Aulella*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XV, N. S. 1964, n. 1-3, p. 5 ss.; A. C. AMBROSI, *Lunigiana archeologica*, cit., p. 24 seg.

(2) L. BANTI indica questa statua-stele come « Malgrate A » ma, poichè proviene dalla selva di Filetto, R. Formentini l'ha indicata più propriamente come « Filetto B ». Cfr. U. MAZZINI, *Nuove statue-menhir di Val di Magra*, in *Memorie della Società lunigianese G. Capellini*, vol. III, 1922, fasc. 3, p. 132 ss.; *Id.*, *Nuove statue-menhirs di Val di Magra*, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, XLIII, 1923, fasc. 1, p. 74 ss.; F.-C. E. OCTOBON, *Enquête sur les figurations neo-énéolithiques*, in *Revue Anthorologique*, 1931, p. 535, n. 21; L. BANTI, *Luni*, Firenze, 1937, p. 154.

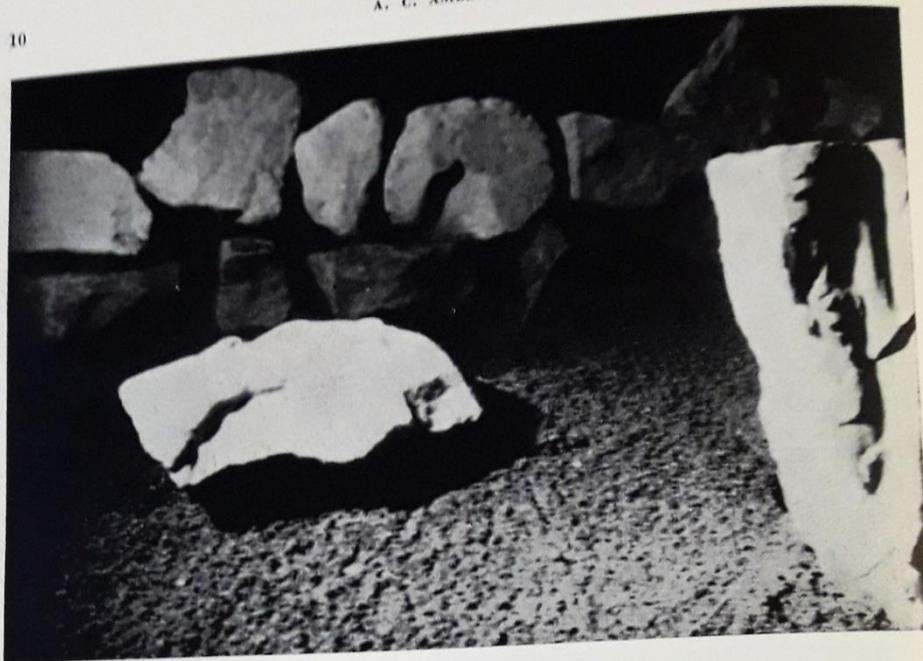


Fig. 5 - Piccolo frammento di statua-stele

nese, ha, come s'è detto, la doppia linea delle clavicole interrotta al centro; carattere questo che sembra avvicinarla ai motivi ornamentali (o significativi gli arti attraverso le armi), quali appaiono nella stele di Lagundo o in quella di Nvocerkassk (1). Sembra una indicazione della costolatura limitata solo alla parte superiore.

La posizione di questa nuova statua-stele, che si poneva in una zona intermedia tra la Minucciano I e la Minucciano II, sembra avvalorare la tesi che tutti questi monumenti fossero posti, in un allineamento più o meno regolare. Dalla posizione di quest'ultima, con la parte anteriore rivolta in alto, si penserebbe che le tre stele si trovassero nei pressi del montano e suggestivo valico con la fronte verso la Lunigiana, voltando le spalle alla valle e alle Alpi Apuane che fanno da sfondo. È anche probabile che il livello del valico si trovasse all'altezza del piano ove sono state rinvenute, o poco sotto. Indubbiamente la costruzione della chiesa, ripetuta forse varie volte nel tempo ha sensibilmente alterato la topografia della zona.

Accanto a questa statua-stele, sempre nella stessa circostanza e dallo stesso rinvenitore, sono venute in luce anche altre pietre che possono avere attinenza con questo genere di monumenti.

La prima è molto probabilmente un frammento di statua-stele ridotta a piccolissima parte. La pietra è la stessa arenaria delle altre tre stele e la presenza di due regolari piani con evidente traccia di lavorazione, la indi-

(1) Cfr. E. ANATI, *Arte preistorica in Valtellina*, Sondrio, 1967, pp. 60-61.



Fig. 6 - Frammento di supposto menhir

cano come probabile attacco del braccio alla spalla. Le sue dimensioni sono di cm. $32 \times 15 \times 12$ (fig. 5).

Molto più discutibili sono gli altri due grossi frammenti. Si tratta di due spessi lastroni di forma vagamente quadrangolare che non presentano nessun segno di sicura identificazione come statue-stele, ma che mostrano inequivocabilmente di essere stati volontariamente spezzati ed infranti secondo le stesse linee di frattura delle statue-stele (fig. 6-7). Le loro superfici sono naturalmente ondulate ed il loro spessore, assai uniforme, sulle stesse dimensioni delle stele (cm. 15 circa), fanno pensare non tanto a statue-stele, ma piuttosto a menhirs veri propri, che hanno subito la stessa sorte delle stele antropomorfe quando è suonata l'ora dell'iconoclastia. Le dimensioni dello spessore corrispondono agli strati di quella particolare roccia che si trova in loco; ma la circostanza di trovare queste pietre associate alla Minuciano III, ha consigliato di raccoglierle e di esaminare la possibilità della loro relazione con un allineamento di stele. Se l'ipotesi può essere accettata ci troveremo anche qui di fronte ad una di quelle associazioni di stele antropomorfe e di menhirs che è documentata in varie parti d'Europa e forse anche a S. Cristoforo di Gordana nel Pontremolese (1). Le striature di queste pietre

(1) M. GIULIANI, *L'area di distribuzione delle statue-stele di Lunigiana*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, II, 1949-50, p. 81 ss.; *Id.*, *Su un ritrovamento a S. Cristoforo di Gordana*, in *Memorie della Società Lunigianese G. Capellini*, XXVIII-XXIX, 1958, p. 3 ss.; *Id.*, *Un frammento di statua-menhir scoperto nel Pontremolese*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, I, N. S. 1950, fasc. 1-2, p. 17 ss.; A. C. AMBROSI, *Lunigiana archeologica*, n. 22, pp. 68-69.

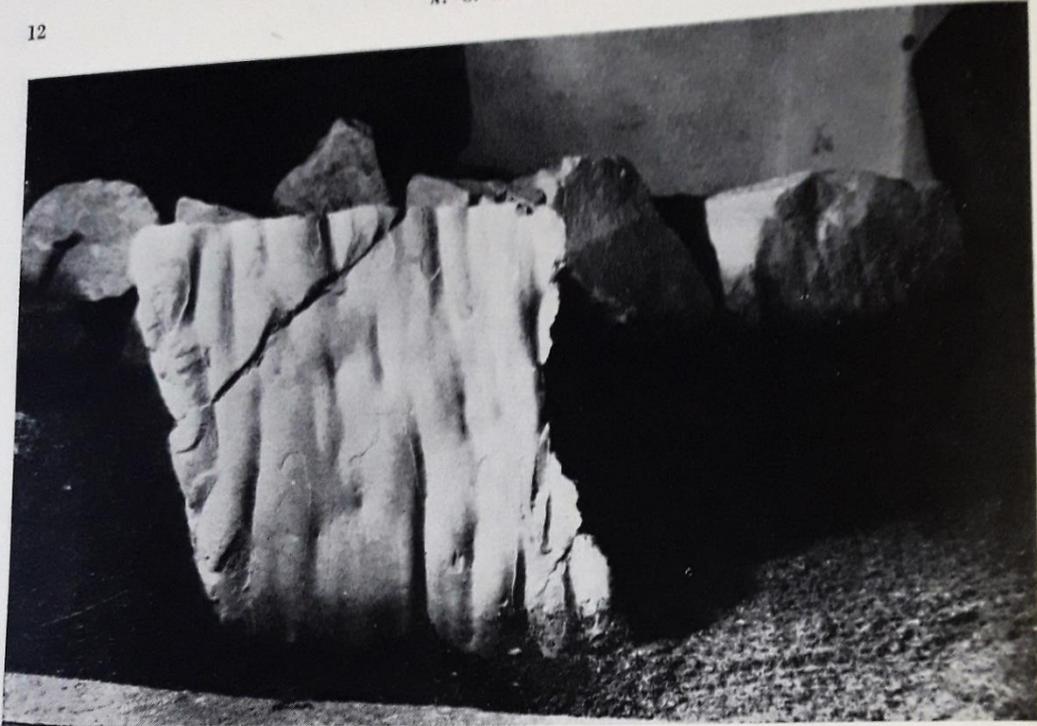


Fig. 7 - Frammento di supposto menhir

sono del tutto naturali, mentre in quella trovata a S. Cristoforo di Gordana sembravano artificiali; comunque la coincidenza è piuttosto singolare.

Il prof. Giorgio Monaco, della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, ha seguito con particolare cura questi rinvenimenti compiendo numerosi sopralluoghi nella zona di Minucciano. È stato anche disposto un conveniente stanziamento per un saggio di scavo nel luogo del rinvenimento.

AUGUSTO C. AMBROSI